La vigna del Regno

Tracce per la lectio divina - XXV Dom. P.A. – A (20 settembre 2020)

1. Lectio – Mt 20,1-16 – Contesto, traduzione e parafrasi

contesto: sesta parte del Vangelo di Matteo: "L'avvento del Regno", composta da una sezione narrativa (cc. Mt 19 – 23) e dal quinto discorso matteano di Gesù, il discorso escatologico (cc. Mt 24-25). Questa parabola degli operai della vigna segue l'insegnamento sul centuplo (Mt 19,27-30) e precede il terzo e ultimo annuncio della pasqua di passione, morte e risurrezione (Mt 20,17-19; cf. Mt 16,21-23; 17,22-23). La parabola non è preceduta da alcuna introduzione ed è quindi in diretta continuazione con gli insegnamenti di Mt 19,23-30 rivolti ai soli discepoli. Il contesto geografico è quella della Giudea al di là del Giordano, secondo l'indicazione di Mt 19,1: "E accadde che, quando concluse questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nei territori della Giudea al di là del Giordano"). Gesù ha lasciato la Galilea, dove non tornerà più prima della sua risurrezione, ed è diretto verso Gerusalemme, dove si compirà la sua Pasqua, che è instaurazione del Regno dei cieli destinato a rimanere per sempre.

20,1 Infatti (*riferimento al detto di Mt 19,30, conclusione del capitolo precedente: "Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi primi"*), il Regno dei cieli è divenuto simile (*in presenza di Gesù*) a un padrone di casa, che uscì proprio all'alba per ingaggiare operai per la sua vigna.

2 Si accordò con gli operai per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna.

3 Uscito, poi, verso l'ora terza (*le nove*), vide altri che stavano in piazza, disoccupati, 4 e a loro disse: "Andate anche voi nella vigna: quel che è giusto ve lo darò". 5a Ed essi andarono.

5b Uscì di nuovo verso l'ora sesta (*mezzogiorno*), e verso la nona e agì allo stesso modo.

6 Uscito ancora verso l'ora undicesima (*le cinque del pomeriggio*), trovò altri che se ne stavano lì e dice loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno disoccupati?". 7 Gli risposero: "Perché nessuno ci ha ingaggiato". Dice loro: "Andate anche voi nella vigna".

8 Venuto il tramonto (*la giornata lavorativa iniziava alle sei del mattino e si concludeva verso le sei della sera*), dice il signore della vigna al suo procuratore: "Chiama gli operai e da' loro il salario, iniziando dagli ultimi fino ai primi".

9 Venuti quelli dell'ora undicesima, ricevettero ciascuno un denaro.

10 Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più; ma ricevettero ciascuno un denaro anche loro. 11 Nel prenderlo, però, mormoravano contro il padrone 12 dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai resi uguali a noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". 13 Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio ingiustizia. Non ti sei accordato con me per un denaro? 14 Prendi il tuo e va'; io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: 15 forse che non mi è lecito fare delle mie cose quello che voglio? Oppure il tuo occhio è malvagio perché io sono buono?".

16 Così gli ultimi saranno primi e i primi ultimi».

Meditatio

"Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri" (Is 55,9). L'oracolo del Secondo Isaia ci colloca nella postura spirituale giusta per poter comprendere il comportamento del padrone della vigna del vangelo, che a prima vista appare difficile da accettare, dal momento che egli retribuisce allo stesso modo gli operai che hanno lavorato per tutta la giornata (dalle sei del mattino alle sei della sera) e quelli che hanno faticato nove ore, sei ore, tre ore ed un'ora soltanto.

In questa parabola, Gesù ci consegna una rivelazione sul Padre, su di sé, sullo Spirito Santo, sul Mistero di Dio uno e trino (*Trinità immanente*) e sul suo modo di agire nella storia della salvezza (*Trinità economica*). Nella parabola Gesù ci offre anche un'indicazione importante su come siamo chiamati a rispondere alla rivelazione-dono di Dio unitrino.

Il Signore è giusto perché dà a ciascuno il suo, rispetta il patto che aveva contratto con gli operai: a tutti aveva promesso un denaro, a tutti dà un denaro. Tuttavia, nell'essere giusto, il Signore è anche misericordioso, risplendente di quella Bontà soprannaturale che va oltre la giustizia retributiva, donando in spirito di pura gratuità, offrendo la piena ricompensa anche a chi, solo verso la fine della giornata, si è aggiunto alla schiera dei suoi operai.

Rispetto a questo modo di essere e di agire di Dio, l'uomo può ribellarsi e mormorare come gli operai della prima ora. Invece di rallegrarsi per la fortuna capitata ai loro compagni di lavoro – fortuna che nulla ha tolto alla loro –, si ribellano contro il padrone della vigna, contro la fonte della loro sussistenza.

L'altro atteggiamento è quello dell'oracolo d'Isaia: lo stupore contemplativo di Dio buono, misericordioso e giusto e la gratitudine per il fatto che effonde i suoi doni a piene mani non soltanto su di noi ma su tutti gli uomini, secondo una misura sovrabbondante e gratuita. A questo atteggiamento contemplativo corrisponde anche una dedizione attiva e operosa al servizio del Regno di Dio, instaurato da Gesù con la sua passione, morte e risurrezione.

Oratio – Contemplatio

"Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero cosa scegliere" (Fil 1,21). Secondo la testimonianza di San Paolo, lavorare per il Signore, lavorare nella sua vigna per la salvezza dei fratelli non è un lavoro da schiavi di cui disfarsi il prima possibile, centellinando le energie e conteggiando nervosamente i minuti ed i secondi, avidi dei doni di Dio più che della comunione personale con lui. Lavorare con il Signore "*misericordioso e pietoso, lento all'ira e grande nell'amore*" (Sal 145,8) è una grazia, è una gioiosa fatica da affrontare ogni giorno con entusiasmo e passione nel desiderio che altri si affianchino a noi, che tutti – prima o poi, alla prima ora o all'undicesima, ai blocchi di partenza o sul filo di lana – possano lavorare nella *"vinea electa"* per meritare il dono di grazia: *"La misericordia di Dio è una fune lunga e forte, e non è mai tardi per aggrapparvisi"* (B. Marshall, *A ogni uomo un soldo*).